

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 2 GIUGNO

Per i 20 anni della Repubblica un numero speciale dell'Unità

Terni e Perugia diffonderanno più della domenica

Il serio e il grottesco

NON VORREMMO drammatizzare la portata del raduno monarchico di Napoli, notevole soprattutto per il suo carattere folkloristico e come testimonianza ulteriore che — dati i 2000 presenti, carabinieri compresi — lo spirito monarchico in Italia è ben morto. A vent'anni dalla Repubblica, in effetti, la minaccia alla Carta costituzionale e alle istituzioni non viene, di certo, da raduni di questo tipo, presieduti da un certo avvocato Taddei e gratificati dall'oratoria funebre del vecchissimo trombone Carlo Delcroix. Neppure la presenza al raduno di un'«altezza reale», diciamo la verità, ci sconvolge e ci turba, dato che le altezze reali italiane — dalla fuga di Pescara in poi — hanno ben poco di glorioso da raccontare agli italiani. E che dire poi del «raid» su Napoli di un aereo «clandestino» con segni svizzeri, a bordo del quale si dice che abbia sorvolato via Caracciolo il principe Vittorio Emanuele? Chi legge i rotocalchi sa che questo bamboccio sarà sì discendente di Eugenio di Savoia, ma è anche un ragazzo ritardato, che gioca sempre con le automobili che gli regala il padre. Il volo su Napoli dell'ultimo dei Savoia — se l'ha davvero compiuto — è la ulteriore prova della decadenza di una stirpe guerriera ridottasi ormai al livello delle imprese avio-pubblicitarie, come la Coca-Cola.

NON SIAMO turbati, dunque, per la «radiosa giornata» vissuta a Napoli (nel cinema Metropolitan) dalle «masse monarchiche» racimolate qua e là con qualche lira. Quel che preoccupa, in verità, è la indifferenza delle autorità costituite per l'aspetto «irregolare», diciamo così, di tutta la pagliacciata. Non è detto, infatti, che poiché il duca d'Aosta conta in Italia meno del due di briscola e Vittorio Emanuele meno ancora, questi personaggi debbano essere autorizzati a fare quello che vogliono e a dare anche fastidio alla gente svolacchiando con aerei da turismo a bassa quota. Ci dicono, per esempio, che dopo essere stato un mediocre allievo dell'Accademia di Livorno, Amedeo di Aosta sia stato promosso guardiamarina. Anche se di complemento dunque, questo ufficiale italiano dovrà avere pur giurato fedeltà alla Repubblica. Come si concilia il suo grado militare con il fatto che, in pubblico comizio, questo signore si è permesso di leggere un appello semisedizioso dell'ex re, nel corso di una manifestazione apertasi al grido della «lotta contro il regime»? La Marina repubblicana ha proprio bisogno di avere fra i suoi quadri (sia pure di complemento) un ufficiale così poco leale al giuramento prestato?

In quanto al «raid» di Vittorio Emanuele (o di chi per lui) con l'aereo svizzero, le autorità napoletane interrogate pare abbiano dichiarato di essere state «colte di sorpresa» perché l'aereo volava troppo basso e i «radar» non lo hanno intercettato. A questo punto delle due l'una: o le «autorità competenti» non dicono il vero, sapevano del «raid» buffonesco e lo hanno tacitamente approvato; o le autorità competenti dicono il vero e, davvero, sono state «colte di sorpresa». Ma in entrambi i casi queste «autorità» si manifestano, invero, pochissimo autorevoli e meriterebbero di essere severamente redarguite dal Ministero della difesa o per slealtà o per incapacità.

RESTA POI un problema politico generale che può porsi anche dallo spunto grottesco fornito dal caso di Napoli. Qual è il ruolo che la DC gioca nella vicenda che vede ormai le destre, tutte le destre, tentare, per vie serie o per vie ridicole, la via del discredito delle istituzioni repubblicane, della contestazione del regime nato dal 2 Giugno 1946? Dire che il ruolo della DC, anche a questo proposito, è ambiguo, è dire poco. La DC è responsabile del deterioramento dello spirito pubblico democratico. Non si eleva infatti alla testa del Consiglio Nazionale del partito un reazionario come Scelba — che ebbe a definire la Costituzione «una trappola» — senza ledere in qualche modo lo spirito di lealtà alla Repubblica. Non si tiene per anni e anni alla Difesa un reazionario amico dei fascisti come Andreotti, senza rischiare di minare — soprattutto ai vertici — la integrità democratica e repubblicana che dovrebbe distinguere le sfere dirigenti delle Forze Armate. E, soprattutto, non si può fare opera aperta di blandizie — fino all'inserimento nelle liste elettorali — verso i peggiori alferi del mondo della destra economica e politica (Confindustria, MSI e rottami monarchici) senza far pesare tale involuzione anche sullo spirito pubblico. Forse nella pagliacciata di Napoli non c'entra direttamente la DC. Ma la sua politica generale di richiamo a destra, è certamente colpevole di ogni impennata della destra: dal teppismo fascista all'Università di Roma, alla pagliacciata di Napoli (cui del resto si sono associati anche i «giovani» teppisti del MSI), ad altre manifestazioni, su terreni più impegnativi di intolleranza verso lo spirito democratico che permea la Costituzione repubblicana.

Un episodio grottesco, dunque, la manifestazione di Napoli. Ma in un contesto allarmante, di involuzione a destra di cui questa DC è apertamente responsabile e di cui deve essere chiamata a rispondere, anche alle elezioni.

Maurizio Ferrara

Sei neofascisti sospesi all'Università di Roma

Denunciati per «manifestazione fascista», sei teppisti missini, tristemente noti da anni per le loro bravate a danno degli studenti democratici, ma che si sono distinti negli incidenti culmi nati con la morte di Paolo Rossi, sono stati sospesi dall'Università di Roma. Il provvedimento porta la firma del pro-rettore prof. Giordani che copre la carica dopo la cacciata di Papi, in attesa delle prossime elezioni che si terranno nell'Ateneo romano. I sei sono: Flavio Campo, responsabile dell'associazione universitaria para-fascista «Caravello», Serafino Di Luna (arconte insieme con il fratello pugile Bruno, per le aggressioni organizzate contro studenti e professori), Leonardo Di Giacomo, Alberto Questa, Guglielmo Quagliarone e Lamberto Roch, quest'ultimo denunciato semplicemente per «manifestazione sediziosa». Questa è la prima volta che le autorità accademiche intervergono contro i fascisti all'Università di Roma.

Di fronte alle documentate ed incalzanti argomentazioni del PCI

All'Adriano la DC non ha risposto

Grave manovra per annullare i miglioramenti votati alla Camera

Amnistia in pericolo a causa della D.C.

Il Senato e i gruppi di maggioranza sottoposti a un pesante ricatto da parte di Gava - Un largo schieramento respinge l'imposizione - Oggi una decisione dell'assemblea di Palazzo Madama

L'ala conservatrice della DC, con alla testa il presidente del gruppo senatoriale Silvio Gava, confermando la linea già espressa, ma anche battuta alla Camera, ha compiuto ieri a Palazzo Madama uno scoppio tentativo di annullare alcune delle modifiche positive introdotte da una larga maggioranza della assemblea di

Montecitorio, con l'accordo del Guardasigilli, alla legge di amnistia: la estensione del provvedimento di clemenza ai reati compiuti dai partigiani o dai lavoratori nel corso delle lotte sindacali e politiche, a quelle di stampa. La manovra è stata per ora frustrata da uno schieramento che ha visto opporsi all'accordo al ricatto dei dirigenti conservatori, con il PCI e il PSIUP anche il gruppo del PSI e alcuni democristiani.

Nuovi contrasti nella maggioranza

Reale sconfessato protesta da Moro

IL GUARDASIGILLI IRRITATO CONTRO I SENATORI DC. — STAMANE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI — ALLA CAMERA DOMANI LA MOZIONE DEL PCI SUL MEC

Alla vigilia della sospensione dei lavori parlamentari, la maggioranza offre nuovi copiosi esempi di discordia e di confusione. Il caparbio atteggiamento dei senatori dc nei confronti dell'amnistia, oltre a ritardare il corso del provvedimento, suona infatti come una vera e propria sconfessione del ministro Reale, cui risale l'iniziativa dell'articolo riguardante i reati di stampa che gli uomini di Gava vorrebbero abolire. E proprio il ministro Reale, avuto sentore di quanto, come riferiamo in altra parte del giornale, sarebbe accaduto alla commissione Giustizia del Senato, si è per questo precipitato da Moro, chiedendogli di intervenire presso la DC per essere liberato da questa posizione imbarazzante. Alla riunione erano presenti anche Nenni e Preti. Contemporaneamente, si rinnuova il direttivo dei senatori dc, con la partecipazione di Piccoli, dal quale però usciva ribadita la decisione di sostenere a spada tratta la abolizione dell'articolo che estende la amnistia ai reati di stampa e di quello riguardante i partigiani. Un altro episodio edificante è accaduto alla commissione Bilancio della Camera, che doveva cominciare l'esame del disegno di legge relativo all'approvazione delle finalità e linee direttive del piano Piacentini. Qui, dopo le proteste dei commissari, la riunione ha dovuto essere rinviata ad oggi; non solo, infatti, mancava il ministro, ma, come hanno rilevato diversi oratori, tra i quali il compagno Leonardi, la commissione non era stata messa in grado di disporre della documentazione necessaria.

Sembra che oggi il ministro Piacentini si degni di essere presente. Il Consiglio dei ministri è stato intanto convocato per stamane alle 12: all'ordine del giorno figurava prima di tutto la legge m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Una decisione circa la possibilità che il Parlamento vari il provvedimento di clemenza in tempo per il ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica sarà presa oggi pomeriggio dall'assemblea di Palazzo Madama. Tutti i gruppi, fatta eccezione per quello democristiano, si sono impegnati in tal senso. E' chiaro quindi, che se non dovesse andare in porto ora, la responsabilità politica sarebbe soltanto della DC che senza mezzi termini, ancora ieri al Senato, ha posto come condizione per la clemenza ai partigiani l'equiparazione dei loro reati a quelli dei collaborazionisti dei nazisti!

Tutta la giornata di ieri i conservatori della DC sono andati sviluppando una pesante manovra ricattatoria contro lo intero Senato. L'obiettivo, come abbiamo accennato, i punti positivi che la Camera ha introdotto. Per prima cosa Gava, con l'ausilio del sen. Monni, il ricatto l'ha posto al comitato direttivo del gruppo, in una riunione alla quale ha partecipato anche il vice segretario del partito, on. Piccoli. Attacco che successivamente — su proposta di Alessi — si decideva di trasferire nei confronti degli alleati socialisti e socialdemocratici, ai quali, a punto, si voleva proporre una «trattativa» sulle proposte di modifica da apportare agli emendamenti della Camera.

In una atmosfera tesa e resa pesante dal ricatto degli ultranazisti dc si rinnuova nel primo pomeriggio la commissione Giustizia. Qui, il sen. Monni avanzava esplicitamente una proposta di rinvio a domani dell'inizio delle esatte delle modifiche introdotte a Montecitorio. Evidentemente si puntava, da parte di Gava e dei suoi più fedeli sostenitori, a raggiungere lo scopo fino ad ora non realizzato. Ma il PCI e il PSIUP, ricordando l'impegno assunto dal Parlamento, contrapponevano invece la richiesta che l'assemblea venisse investita della questione in modo da porre all'ord. del giorno di oggi, con procedura urgentissima, la discussione e l'approvazione della legge. Alla richiesta si associavano i senatori del PSI, alcuni della DC, nonché i rappresentanti del PLI e del MSI.

Poco dopo in aula il senatore del PSIUP Picchietti, vice presidente della commissione, a nome di questo largo schieramento presentava in aula la richiesta di urgentissima, alla quale, però, e sia pure a titolo personale, si opponeva immediatamente il senatore Monni. Ma questa «uscita» personale, non era altro che l'ali fornito a Gava, per consentire subito dopo al vecchio no-table di riproporre il ricatto al Senato: o accettate la nostra

(Segue in ultima pagina)

Dalla mezzanotte di ieri

POSTE: forte inizio della lotta unitaria

E' in corso dalle 20 di ieri sera lo sciopero del personale viaggiante delle Poste. A mezzanotte è iniziata la astensione del restante personale — 160 mila lavoratori — degli uffici centrali e periferici e dei telefonici di Stato. Fin dalle prime notizie la partecipazione risulta altissima.

I sindacati della CGIL, CISL e UIL sono stati costretti all'azione — che scoppierà per 48 in tutti i servizi p.t. — dalla totale mancanza di sensibilità del governo che con il suo rifiuto ad una responsabile trattativa non ha lasciato ai sindacati altra alternativa se non quella del ricorso alla lotta, come è detto in un comunicato congiunto delle organizzazioni.

Al centro della vertenza vi sono: la richiesta del ripristino della «indennità di

esercizio» connessa alle responsabilità e alle specializzazioni delle mansioni svolte dal personale p.t. e telefonico; una rivendicazione di cui, anche se solo a parole, nemmeno il governo contesta la legittimità; la richiesta di una revisione onerosa del contratto che «non tiene alcun conto» — ha sottolineato il segretario della CISL-Poste — delle conclusioni raggiunte in seno alla commissione «Neri». Vi è infine la richiesta di salvaguardare le prerogative e il carattere pubblico dell'azienda telefonica di Stato, oggetto di massicci attacchi esterni, favoriti dall'acquiescenza del governo. Sono, insomma, rivendicazioni indispensabili ad uno sviluppo democratico del servizio postale moderno e adeguato alle crescenti necessità del Paese.

Iniziativa dei tre sindacati

EDIL: oggi in sciopero per contratto e riforme

Scendono di nuovo in sciopero unitario un milione di edili contro il blocco dei salari e dei contratti, e per le riforme. L'astensione nazionale di oggi è stata preceduta da una intensa serie di scioperi articolati che sono stati attuati in tutte le principali città: da Roma, a Firenze, a Genova, Milano, Bari, Venezia. Oggi sono previsti cortei, manifestazioni e comizi con i dirigenti sindacali in numerosi centri. A Roma i lavoratori si sono radunati in piazza Esedra dove parleranno il compagno Claudio Cianca, segretario generale della FILLEA-CGIL, Stelvio Ra-

vizza, segretario generale della FILC-CISL, e Luciano Ruffino, segretario generale della FENEL-UIL. Altre agitazioni sono previste per gli 80 mila fornciali (venerdì e sabato), i 70 mila cavaletti (48 ore da sabato al 6), del poligrafico dello Stato, e in numerosi settori dell'alimentazione. Trattative, infine, avranno luogo per i metalmeccanici (sabato) e per l'interdipendente (sabato e domenica) e per il 14-15 con la Comunistria) i minatori (il 6), i cementieri (il 7), per alcuni settori della alimentazione e per il personale a terra dell'Alitalia.

Trombi scatenato: nuovo processo per la «Zanzara»

Il ricorso firmato dal dott. Pontrelli attacca le esemplari sentenza e giustifica perfino le «visite» di Carcasio

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. E' certo: per volontà della nostra Procura generale, diretta da Trombi, il processo della Zanzara dovrà essere ripetuto con la partecipazione di Antonio Pontrelli ha depositato alla cancelleria della I sezione penale del tribunale, i motivi del ricorso con cui chiede alla Corte di appello di «riformare» la sentenza assolutoria dei giudici di primo grado e di condannare, per tutti i reati ascritti, il presidente «Parini» prof. Daniele Mattalia e gli studenti Marco De Poli, Claudia Beltramo Ceppi e Marco Sassano, salva l'eventuale concessione, a questi ultimi, del perdono giudiziale di cui potrebbero beneficiare in quanto minorenni.

Occorre dire subito che il testo del consigliere Pontrelli nelle sue sedici pagine dattiloscritte non solo riprende ma va oltre le tesi più restrittive espresse dal procuratore della Repubblica, il dottor Oscar Lanzani nelle conferenze stampa e poi nella requisitoria al dibattimento. La famosa «visita», seppure rivelata e corretta, dovrebbe essere imposta anche alla Claudia Beltramo Ceppi che, come è noto, rifiutò di sottostarvi; la Zanzara è in generale i giornali studenteschi dovrebbero essere considerati delle normali pubblicazioni e avere quindi un direttore responsabile adulto. Infine, e qui veramente si arriva al colmo, l'inchiesta del giornale sarebbe così perfidamente immorale da far sospettare una ipotesi

Pierluigi Gandini (Segue in ultima pagina)

Battuto nella «cronotappa» Anquetil per 27"



TRAVOLGENTE ADORNI

la nuova maglia rosa

A pagina 10

Milano

I 170 MILIONI A UN PARRUCCHIERE



L'uomo che realizzando l'unico «13» della domenica e ben cinque «12» ha vinto 170 milioni di lire, è il parrucchiere per signora Giovanni Rampoldi, di 30 anni. Dopo aver tentato di conservare l'anonimato, il fortunato giocatore ha detto la verità ai giornalisti che lo «assediano».

(A pagina 5 il servizio)

Al largo delle coste cubane

Affondata una motovedetta con agenti anticubani

Il natante proveniva dagli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 30. Alle 23.15 della notte scorsa una motovedetta che tentava di infiltrare agenti nemici a Cuba è stata sorpresa e distrutta a duecento miglia dalle coste cubane. Due membri dell'equipaggio della motovedetta, tratti in salvo dal mare dopo l'affondamento del mezzo, hanno dichiarato che provenivano dagli Stati Uniti. Nello scontro che ha preceduto l'affondamento sono rimasti feriti due militari della guardia costiera cubana.

Oggi il Granma pubblica una intervista telefonica con Armando Hart del giornale El Popular di Montecitorio. In essa Hart ribadisce che il nemico sta visibilmente cercando di creare una nuova aggressione e che questi fatti possono essere preludio ad avvenimenti molto gravi: luttuaria Cuba — ha detto Hart — non sarà colta alla sprovvista.

Lo stato di emergenza era nel momento percepibile durante la giornata di domenica sulle spiagge semivuote. Mescolati ai vari gruppi di soldati montavano la guardia e scavarono trincee nella sabbia. Su tutte le strade costiere, come attraverso i viali della capitale, stavano si notavano una unità di truppe. I giornali pubblicavano un appello della secretaria dell'Organizzazione trionfante per l'arrivo immediato di «donatori a Cuba da parte dei paesi amici. Nel suo editoriale il Granma insiste sui concetti delle dichiarazioni di Castro: «I imperialisti cercano di creare un nuovo centro di tensione internazionale. La prova che gli americani mettono a proposito di Guantanamo è semplice: se i cubani fossero penetrati nel perimetro della base, si tratterebbe di una gravissima debolezza delle forze armate USA. Non esiste — aggiunge il giornale — governante più stupido di quello che è il nemico imperialista. La risposta è che se esiste una guerra, questa potrà essere più o meno lunga, ma sarà sempre una guerra vittoriosa per i popoli La unica forza intelligente per realizzare i quarantadue è quella di prepararsi a liquidarli il popolo cubano — conclude l'editoriale — si prepara a tagliare le mani all'imperialismo se questo osa aggredirci».

Quale sarà lo sbocco di questa crisi? Una precisazione sarebbe possibile solo se gli Stati Uniti fornissero una spiegazione plausibile delle provocazioni perpetrate.

Saverio Tutino (Segue in ultima pagina)

Mosca

Ricevuto da Podgorni l'ambasciatore di Cuba

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30

Il presidente Podgorni ha ricevuto al Cremlino nel pomeriggio di oggi l'ambasciatore della repubblica cubana Carlos Olivares Sanchez. Nulla si è saputo sul colloquio ma — come è noto — la posizione sovietica di piena solidarietà con Cuba era stata resa nota ieri con una dichiarazione della TASS. Nel paese hanno avuto luogo nella giornata di oggi manifestazioni popolari per Cuba.

Segnaliamo in particolare il comizio degli operai della fabbrica di cuscineti a sfere di Mosca: hanno parlato un operaio, e un ingegnere giunto da Cuba. «Noi permetteremo che l'imperialismo americano colpisca l'amico popolo di Cuba» diceva un grande striscione sopra il palco degli oratori.

«Sono stato davanti a Guantanamo là dove è stato ucciso Luis Ramirez» — scrive d'altra parte sulla Pravda di oggi V. Litovki, corrispondente all'Avana del giornale moscovita. «Con me erano i giornalisti stranieri accreditati all'Avana, e insieme, abbiamo parlato con le guardie di frontiera che quel giorno erano di servizio con Luis. Tra di loro non c'è stato nessuno che non abbia definito "ridicola" la dichiarazione del Pentagono secondo la quale un soldato gravemente ferito sarebbe riuscito a superare una parete di due metri di altezza e tre sbarramenti di filo spinato».

(Segue in ultima pagina)